

La protesta

Da gennaio agenti senza parcheggio



La novità

Niente più sosta nel garage di piazzale Roma da fine anno

VENEZIA — Gli agenti della questura di Venezia senza parcheggio dal primo gennaio. La chiusura delle sbarre del Tronchetto, che su un piano del garage ospita le automobili dei poliziotti che lavorano alla questura è stata comunicata agli operatori attraverso un semplice cartello che avvisa della scadenza delle tessera di libero ingresso il 31 dicembre 2008. «Questa cosa è assurda», sbotta Diego Brentani, segretario del sindacato di polizia Siulp di Venezia che ha chiesto al questore di Venezia, Carlo Morselli, di intervenire. «Ritenendo ingiustificabile un simile atteggiamento nei confronti

della polizia per evidenti e consueti disguidi burocratici, richiediamo l'immediato intervento affinché sia attivata la procedura per il rinnovo della convenzione con l'amministrazione comunale di Venezia — ha spiegato Brentani in una nota — in attesa della realizzazione del nuovo parcheggio che sarà assegnato definitivamente alla questura». Il sindacato chiede anche di conoscere dove gli agenti potranno parcheggiare la propria auto senza dover ricorrere alla sosta a pagamento nei garage di piazzale Roma.

G.G.



Polizia senza park dal 1° gennaio

Convenzione non ancora rinnovata con il Comune

«Regalo» tutt'altro che gradito quello che, il giorno di Santo Stefano, si sono trovati davanti i poliziotti che hanno parcheggiato, come al solito, al park del Tronchetto. C'era infatti un cartello che li avvisava che con il 31 dicembre sarebbero scaduti gli abbonamenti gratuiti grazie ai quali hanno potuto parcheggiare finora.

Qualcuno ha pensato a una burla fuori stagione. Altri hanno cominciato a tempestare di telefonate i segretari dei sindacati di **polizia** e inviare decine di email di protesta ai loro siti. «È sempre la solita storia — sbotta Diego Brentani, segretario del **Siulp** — Sol-

tanto a pochi giorni dalla scadenza ci si accorge che la convenzione che la **Questura** ha con il Comune scade a fine anno».

Brentani conta che la convenzione sarà rinnovata anche quest'anno. «Ma per non correre rischi ho già provveduto a inviare una email urgente al **questore** di Venezia — sottolinea — Non è accettabile che per evidenti, ma purtroppo consueti disguidi burocratici, a pochi giorni dalla fine dell'anno un collega non sappia ancora se il primo gennaio avrà il posto auto a disposizione o meno. I poliziotti che parcheggiano lì lavorano, non vanno a farsi un giro per

Venezia».

I 60 posti auto al park del Tronchetto sono soltanto l'ultimo posteggio assegnato nel corso del 2008 agli agenti. «Siamo stati ospitati prima nell'area del mercato ittico, poi nella zona dell'Autorità portuale. A questo punto speriamo che si termini al più presto il parcheggio destinato alla **Questura**», conclude Brentani.

Intanto, se l'equivoco non si chiarirà quanto prima, c'è già chi sta pensando a «una sorpresa» in concomitanza dell'arrivo a Venezia, previsto per Capodanno, del capo della **polizia Antonio Manganeli** (*m.sca.*)



Il Coisp: «Dateci anche le auto confiscate a ubriachi e drogati»

Immigrati in coda davanti alla sede della **questura** di Marghera



LETTERA A MARONI

Più un appello che una provocazione. Il sindacato di **polizia **Coisp** scrive al ministro dell'Interno e chiede di assegnare alla **polizia** le auto confiscate ai guidatori in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.**

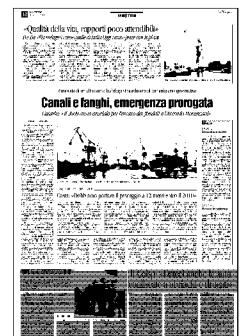
«Alla **polizia** non solo le auto sequestrate alla criminalità organizzata, ma anche quelle confiscate a chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti che attualmente vengono invece messe all'asta» scrive a Maroni il segretario generale del **Coisp** Franco Maccari. L'accorato appello prende spunto da una situazione critica concreta. In particolare la Squadra mobile veneziana, in occasione di una recente operazione contro la criminalità organizzata, si è trovata a corto di mezzi. Tanto da essere costretti ad andare a reperire un mezzo a Lamezia Terme oppure a Palermo. Se per le auto d'istituto (quelle con i colori bianco-azzurro della **polizia**, per intenderci) si sono vissuti anche tempi peggiori, con le auto civetta, quelle con colori «borghesi», utilizzate per gli appuntamenti, si sta vivendo una situazione di crisi. E il pizzale di Marghera, intanto, è zeppo di auto confiscate a guidatori trovati alla guida di sostanze stupefacenti. Tutte auto che stanno lì ad arrugginire e che potrebbero, invece, essere utilizzate, scrive Maccari «per sanare quelle deficienze di mezzi che oggi, purtroppo, si registrano in tutti gli uffici di **polizia**».

Mobilizzazione unanime da parte di tutti i sindacati di **polizia**, invece, contro gli annunciati tagli del Governo sugli appalti per la pulizia delle caserme e degli uffici aperti al pubblico. **Siulp**, **Silp** Cgil, **Coisp**, **Uilps** e personale amministrativo civile hanno sottoscritto una lettera indirizzata a Prefetto, **questore** e massimi dirigenti provinciali della **polizia** per allertarli sulle possibili conseguenze che potrebbero avere gli annunciati tagli del 10 per cento. «Non siamo più disposti a lavorare nella sporcizia — spiega Diego Brentani (**Siulp**) — Se tagli ci sono da fare si guardi al capitolato auto blu, non a quello della pulizia delle caserme. La sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, e se vogliamo anche la decenza nei confronti degli utenti dei nostri uffici, devono essere garantiti. E questi ulteriori tagli, a nostro avviso, li rimettono invece in discussione».

Un esempio: gli uffici immigrazione di Marghera. Uffici frequentati anche da 300-400 persone al giorno. Tagliare sui servizi di pulizia espone al rischio di avere uffici sporchi. Basti pensare soltanto all'uso delle toilette in un ambiente come questo. «In questa situazio-

ne l'alternativa è una sola — conclude Brentani — Chiudere gli uffici o ridurre la presenza del pubblico, contingentando gli accessi. Con tutto quello che questo può significare». L'appello a Prefetto e **Questore** è dunque quello di preoccuparsi non solo di rispettare i limiti di bilancio, ma anche quello di «denunciare agli uffici centrali le reali condizioni in cui il personale opera e lo spettacolo indecoroso che viene offerto all'utenza, a cui spetta il diritto di essere accolta in ambienti dignitosi». Pronti, in caso contrario, a esplicite forme di protesta.

(Massimo Scattolin)



Tagli Il prefetto: vanno ridotte le pulizie di caserme e questura

La lettera: «Igiene a rischio ma è prioritario il bilancio»



Da tagliare. Una volante della polizia

VENEZIA — Le pulizie all'interno delle questure, dei commissariati e delle caserme costano troppo. Per questo il budget deve essere tagliato. Una sforbiciata che parla da sola: tolto un quinto dell'importo contrattuale pattuito per ciascuno degli anni di validità dei contratti stipulati con le ditte aggiudicatarie. A comunicarlo al Questore e ai dirigenti delle varie sezioni di polizia è stato il Prefetto di Venezia, Guido Nardone, con una lettera protocollata. «A decorrere dal prossimo 2 febbraio, si rende necessario procedere alla revisione dei contratti stabilendo corrispondenti riduzioni delle frequenze di prestazioni d'intesa». Una lettera di quattro paragrafi che si conclude con un'amara precisazione del prefetto: «La Prefettura è pienamente consapevole delle negative conseguenze sulla tenuta igienica degli ambienti che l'iniziativa è destinata a produrre ma la prioritaria esigenza di rispettare i limiti degli stanziamenti di bilancio ne rende inevitabile l'adozione».

Insomma, da febbraio prossimo gli uffici della questura di certo non saranno pulitissimi. Una certezza questa che ha fatto scattare le proteste dei sindacati di polizia. Il Siulp per voce del segretario Diego Brentani ironizza sulla decisione chieden-

do al Questore a al prefetto se per gli agenti «sarà prevista la dotazione individuale di mocio e panno per la pulizia degli ambienti di lavoro, con ovvia trattenuta dei costi dallo stipendio» e chiedendosi come mai «vengano taglia-

te le pulizie e non le auto blu, i servizi di rappresentanza, i gettoni di presenza o le agevolazioni a pochi». Più duro il Coisp con il segretario generale Franco Maccari che si scaglia contro la circolare del Ministero dell'Interno. «La prioritaria esigenza di limitare gli stanziamenti avrà conseguenze negative sulla tenuta igienica degli ambienti, con gli uomini e le donne delle forze dell'ordine che saranno costretti a lavorare in ambienti non salubri». Poi la frecciata: «Ma questo governo non doveva essere, come annunciato in campagna elettorale, il "Governo amico" dei servitori in divisa dello Stato?».

G.G.



Protestano i sindacati di **Polizia** contro il taglio delle spese per l'appalto di pulizia negli uffici

«Basta lavorare nella sporcizia»

«Adesso basta! I poliziotti e il personale civile degli uffici di **polizia** della provincia di Venezia non sono più disposti a lavorare nella sporcizia». Una protesta corale e unanime quella che si leva dai sindacati di categoria (**Siulp**, **Silp**, **Coisp**, Uips) e sottoscritta anche dai delegati degli operatori civili contro la comunicazione, a firma del Prefetto, del taglio a partire dal prossimo anno di un quinto delle spese destinate ai servizi di pulizia di **questura**, sedi distaccate e commissariati. Una decisione che, ribadiscono i rappresentanti dei poliziotti, va ad aggravare una situazione già di per sé precaria visto il pesante ribasso d'asta praticato nell'ultimo con-

corso-appalto espletato di recente. Tale provvedimento - si legge nella nota congiunta - è contraddittorio perché riduce notevolmente le condizioni igieniche degli ambienti di lavoro a fronte dell'obbligo di applicazione di un testo unico, l'81/2008, in materia di sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro con il quale si intende promuovere la "salute". Ed è sulla base di tali presupposti che i sindacati chiedono al Prefetto che oltre a rispettare i limiti di bilancio che gli sono imposti dal Ministero, denunci agli uffici centrali le reali condizioni in cui il personale opera e lo spettacolo indecoroso che viene offerto all'utenza alla quale ugualmente spetta il diritto

di essere accolta in ambienti dignitosi. Quindi l'annuncio, in caso estremo, del ricorso a forme esplicite di manifestazione del disagio patito.

«Di questo passo - commenta Franco Maccari del **Coisp** - saremo costretti portarci da casa il necessario per pulire bagni e uffici. Quale altre umiliazioni dovremo subire?». Mentre per Diego Brentani del **Siulp** si corre il rischio di ridurre i servizi all'utenza arrivando alla radicale chiusura di alcuni settori aperti al pubblico come l'Ufficio Stranieri, l'Ufficio Passaporti perché non idonei dal punto di vista igienico-sanitario: «Le nozze con i fichi secchi non si possono più fare».

